

Mozione n. 83

presentata in data 25 maggio 2026

a iniziativa dei Consiglieri Nobili, Vitri, Mancinelli, Mangialardi, Cesetti, Piergallini, Seri, Mastrovincenzo, Ruggeri, Caporossi, Catena

Iniziative per una moratoria sull'apertura di nuovi allevamenti intensivi, per il contenimento dell'aumento dei capi negli allevamenti esistenti e per la riconversione agroecologica della zootecnia nelle Marche

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

-l'articolo 9 della Costituzione stabilisce che la Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, e che la legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali;

-l'articolo 32 della Costituzione riconosce la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

-l'articolo 41 della Costituzione stabilisce che l'iniziativa economica privata è libera, ma non può svolgersi in modo da recare danno alla salute e all'ambiente;

-l'Accordo di Parigi e la disciplina europea in materia di clima impegnano le istituzioni pubbliche a orientare le politiche settoriali, comprese quelle agricole e zootecniche, verso la riduzione progressiva delle emissioni climalteranti e verso modelli produttivi compatibili con la tutela degli ecosistemi;

-la proposta di legge A.C. n. 1760, presentata alla Camera dei deputati il 6 marzo 2024, recante "Oltre gli allevamenti intensivi – Per una transizione agroecologica della zootecnia", ha posto al centro del dibattito nazionale il tema della progressiva riconversione del sistema zootecnico intensivo, prevedendo strumenti di sostegno economico, tavoli di partenariato e misure di accompagnamento per le imprese agricole;

-la transizione ecologica del comparto agricolo e zootecnico rappresenta una questione centrale anche per la Regione Marche, in particolare nelle aree interne, montane e svantaggiate, dove gli allevamenti estensivi, il pascolo, le produzioni biologiche e le filiere locali possono svolgere una funzione economica, sociale, ambientale e paesaggistica.

-diverse assemblee elettive territoriali e regionali hanno già approvato atti di indirizzo orientati alla progressiva riduzione degli impatti degli allevamenti intensivi e al sostegno della transizione agroecologica del comparto zootecnico

Considerato che

-la Corte costituzionale ha più volte chiarito che, pur spettando allo Stato la determinazione dei livelli uniformi di tutela ambientale, le Regioni possono adottare, nell'ambito delle proprie competenze in materia agricola, sanitaria, territoriale e di sviluppo rurale, misure e indirizzi orientati a livelli più elevati di tutela della salute, dell'ambiente e degli ecosistemi, purché coerenti con il quadro normativo statale ed europeo;

Considerato altresì che

-gli allevamenti intensivi, soprattutto quando caratterizzati da elevata concentrazione di animali, forte

pressione sui suoli, rilevanti quantità di reflui, consumi idrici, emissioni odorigene e impatti sulle comunità locali, possono determinare criticità ambientali, sanitarie, sociali e territoriali;

-ai fini del presente atto di indirizzo, per allevamenti intensivi si intendono gli insediamenti zootecnici caratterizzati da elevata concentrazione di animali, rilevante carico zootecnico, significativo impatto su reflui, emissioni, consumi idrici, suolo, salute, benessere animale e comunità locali, anche quando non ricadano integralmente nelle soglie autorizzative previste per l'Autorizzazione integrata ambientale;

-la concentrazione degli animali allevati, la gestione degli effluenti, l'uso non necessario o non adeguatamente controllato di antimicrobici e le condizioni di biosicurezza sono temi strettamente connessi alla tutela della salute pubblica, alla prevenzione dei rischi sanitari e alla prospettiva One Health, che lega salute umana, salute animale e salute degli ecosistemi;

-il collegamento tra sistemi produttivi intensivi, rischio di diffusione di malattie zoonotiche, antibiotico-resistenza e pressione sugli ecosistemi impone alle istituzioni pubbliche un approccio prudentiale, integrato e preventivo;

-la Regione Marche, pur non potendo sostituirsi allo Stato nella disciplina generale della tutela dell'ambiente, della concorrenza, della sanità veterinaria, degli aiuti di Stato e delle autorizzazioni ambientali, può esercitare un ruolo rilevante attraverso la programmazione agricola, i criteri dei bandi regionali, le politiche di sviluppo rurale, il sostegno alle imprese agricole, la promozione delle filiere locali, l'assistenza tecnica, il coordinamento istituzionale e la partecipazione alla Conferenza Stato-Regioni;

-i Comuni, quali enti più vicini alla cittadinanza e ai territori direttamente interessati dagli insediamenti produttivi, hanno un ruolo essenziale nella pianificazione territoriale, nella tutela della vivibilità, nella raccolta delle istanze delle comunità locali e nella promozione di politiche di sostenibilità ambientale, socio-economica e sanitaria.

Rilevato che

-è necessario evitare che nelle Marche si produca un ulteriore aumento della pressione zootecnica intensiva senza una valutazione complessiva degli impatti ambientali, sanitari, climatici, territoriali e sociali;

-è necessario sostenere con risorse adeguate le aziende agricole e zootecniche che già adottano buone pratiche agroecologiche, sistemi estensivi, pascolo, metodo biologico, riduzione del carico zootecnico, tutela del benessere animale, conservazione delle razze autoctone, filiere corte e produzioni di qualità;

-è altresì necessario accompagnare le imprese che intendono riconvertire volontariamente i propri modelli produttivi, evitando un approccio esclusivamente punitivo e costruendo invece un percorso di transizione fondato su sostegno economico, assistenza tecnica, formazione, premialità e coinvolgimento delle parti sociali;

Ritenuto che

-la Regione debba orientare la propria programmazione agricola e gli strumenti di sostegno economico verso una logica di premialità per gli allevamenti estensivi, biologici e agroecologici e per le imprese che riconvertono gli allevamenti intensivi verso modelli a minore impatto, escludendo al tempo stesso ogni incentivo all'espansione della zootecnia intensiva e all'aumento dei capi negli impianti intensivi esistenti;

-sia necessario promuovere un Piano regionale per la transizione agroecologica della zootecnia marchigiana, coordinato con la programmazione nazionale ed europea, con il Complemento regionale per lo sviluppo rurale, con le politiche per le aree interne e con gli strumenti di sostegno alle imprese agricole;

-sia opportuno istituire un tavolo di partenariato regionale con attori economici, sociali, enti locali, associazioni ambientaliste, organizzazioni agricole, associazioni per la tutela del benessere animale, autorità sanitarie, agenzie ed enti di ricerca, università e soggetti tecnici del settore, anche al fine di contribuire alla definizione di un Piano nazionale di riconversione degli allevamenti intensivi;

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE

1. ad assumere, nelle sedi istituzionali competenti e nell'ambito delle attribuzioni regionali, una posizione favorevole all'introduzione di una moratoria nazionale sull'apertura di nuovi allevamenti intensivi e sull'aumento del numero di animali allevati negli allevamenti intensivi esistenti, sollecitando il Governo e il Parlamento, anche attraverso la Conferenza Stato-Regioni, ad adottare misure coerenti con il principio di precauzione, con la tutela della salute, dell'ambiente, del clima, della biodiversità e del benessere animale, nonché a rafforzare le valutazioni cumulative territoriali, ambientali e sanitarie relative ai nuovi insediamenti o agli ampliamenti degli allevamenti esistenti;
2. a orientare la programmazione agricola regionale, il Complemento regionale per lo sviluppo rurale, i bandi e gli strumenti di sostegno economico di competenza regionale verso la transizione agroecologica della zootecnia marchigiana, escludendo forme di incentivazione dirette o indirette all'aumento della concentrazione zootecnica intensiva e favorendo invece gli allevamenti estensivi, semi-estensivi, biologici e agroecologici, la riduzione del carico zootecnico, il benessere animale, la gestione sostenibile degli effluenti, il pascolo, le filiere corte e locali e la riduzione dell'uso non necessario di antimicrobici;
3. a predisporre un Piano regionale per la transizione agroecologica della zootecnia marchigiana, coordinato con la programmazione nazionale ed europea e con le politiche per le aree interne e montane, finalizzato alla progressiva riduzione degli impatti ambientali e sanitari degli allevamenti intensivi e al sostegno delle imprese agricole che adottano o intendono adottare modelli produttivi a minore impatto;
4. a istituire un Tavolo regionale di partenariato per la transizione della zootecnia, con la partecipazione degli enti locali, delle organizzazioni agricole, delle associazioni ambientaliste e per la tutela del benessere animale, delle autorità sanitarie, di Arpam, delle università, degli enti di ricerca e delle parti sociali, con il compito di formulare proposte operative per la riconversione degli allevamenti intensivi, per la definizione dei criteri di premialità nei bandi regionali e per il sostegno alle aziende agricole maggiormente virtuose;
5. a realizzare una ricognizione regionale degli allevamenti intensivi presenti nelle Marche, degli ampliamenti richiesti o programmati, delle principali pressioni ambientali e sanitarie e delle criticità territoriali rilevate, rafforzando il coordinamento tra Regione, enti locali, Arpam, autorità sanitarie e soggetti competenti al controllo, anche ai fini del monitoraggio degli impatti ambientali, sanitari e territoriali;
6. a promuovere, insieme ai Comuni e ai soggetti territoriali interessati, forme di partecipazione delle comunità locali nei procedimenti relativi a nuovi insediamenti zootecnici o ad ampliamenti degli allevamenti esistenti, nonché iniziative informative rivolte ai cittadini e ai consumatori sul valore delle produzioni estensive, biologiche, locali e rispettose del benessere animale e sull'importanza di modelli agricoli e alimentari sostenibili;
7. a riferire entro sei mesi alla Commissione assembleare competente sullo stato di attuazione della presente mozione e a trasmettere il presente atto al Governo, al Parlamento, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ad ANCI Marche e alle Assemblee legislative regionali.